

Dopo il caso Fantastico, il comico propone un accordo alla Fininvest

Boldi: «Facciamo pace»

Un colloquio telefonico con Berlusconi e un'intesa per un film con Reteitalia

La telenovela oltre lo schermo che ormai contraddistingue la storia del contratto conteso tra Boldi e Berlusconi è forse all'agognato epilogo che alcuni - a cominciare dai diretti interessati - sperano lieto, secondo la nota legge dei romanzi d'appendice.

- Massimo Boldi, è vero che lei è finalmente riuscito a scambiare due chiacchiere con Silvio Berlusconi?

«Sì, mi ha fatto il più bel regalo di Pasqua rispondendo al telefono domenica scorsa. Abbiamo avuto un colloquio molto cordiale di venti minuti: è stato così simpatico che ha cominciato chiedendomi se stavo trascorrendo la Pasqua con i poveri della parrocchia per mancanza di fondi, poi ha fatto gli auguri anche alla mia famiglia».

- Ma non avete raggiunto un accordo per la causa in corso?

«No, siamo soltanto d'accordo che ci rivedremo fra una settimana per parlarne insieme. Io spero che si possa trovare un accomodamento perché la causa mi ha creato serissimi problemi soprattutto a livello umano. Ormai è diventata una burla nazionale: quando mi fermo in autostrada trovo il benzinaio che mi vuole offrire il pieno, il barista che mi vuole regalare i panini. Come se non bastasse appena torno a casa trovo l'ufficiale giudiziario che mi deve sequestrare qualcos'altro. E' diventata una situazione ridicola e insostenibile. Quando me ne andai dalla Fininvest non vollero capire che anche se avevo agito d'impulso non avevo proprio tutti i torti perché avevano deciso di mettermi in frigorifero».

- E' vero che lei avrebbe offerto di fare uno o più film

gratis oltre che pagare una piccola penale pur di ritornare a lavorare in armonia con Canale 5?

«Non è esatto, io ho offerto ed offro il mio lavoro per cose serie e importanti, ma devo anche mantenere una famiglia: sono disposto a sedermi al tavolo delle trattative, ma solo a patto che ciascuno intenda assumersi le proprie responsabilità: io per aver rotto l'esclusiva, loro per avermi tagliato le gambe».

- I suoi rapporti con la Rai si sono per caso deteriorati?

«Non particolarmente, siamo come all'epoca della fine di

Fantastico, compagni in una causa, anzi mi hanno offerto di partecipare ad altre trasmissioni ma non ho accettato».

- Dopotutto lei ha già firmato un altro contratto quasi alla chetichella con Reteitalia di Berlusconi per un prossimo film.

«Sì, ho firmato con i Cecchi Gori, che sono i produttori, e Reteitalia gli associati per "Mia moglie è una bestia", un film di Castellano e Pipolo che cominceremo a girare tra breve, e per questo contratto devo ringraziare Bernasconi e Confalonieri, due uomini vicinissimi a Berlusconi».

Diego Gelmini



Massimo Boldi